COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Dicembre Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/10/pne-2025-provincia-ragusa-qualita-ospedali/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-trovata-bomba-da-250-kg-della-seconda-guerra-mondiale-scatta-la-maxi-evacuazione/

https://corrierediragusa.it/2025/12/10/voli-di-natale-anche-oltre-430-euro-il-700-in-piu-rispetto-ad-altri-periodi-la-sicilia-la-piu-penalizzata-437-euro-per-il-milano-catania/

https://corrierediragusa.it/2025/12/10/ordigno-bellico-inesploso-da-250-chili-della-seconda-guerra-mondiale-scoperto-nelle-campagne-di-comiso-larea-sara-evacuata-per-farlo-brillare-in-piena-sicurezza/

https://www.ragusanews.com/vittoria-e-comiso-tre-arresti-per-i-furti-con-spaccata/

https://www.ragusanews.com/bonifica-complessa-di-una-bomba-daereo-nel-comune-di-comiso-il-13-dicembre-prossimo/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/10/comiso-iniziano-le-celebrazioni-in-onore-di-santa-lucia/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/10/comiso-ritrovata-bomba-daereo-piano-demergenza-per-disinnescarla/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3009288/furti-con-spaccata-a-comiso-e-a-vittoria-individuati-i-tre-presunti-autori.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3009214/ritrovata-bomba-d-aereo-nelle-campagne-di-comiso-scatta-il-piano-d-evacuazione.html

https://reteiblea.it/2025/12/anci-sicilia-siamo-messi-veramente-male/

https://www.radiortm.it/2025/12/10/trovato-ordigno-bellico-da-250-kg-in-un-terreno-agricolo-di-comiso-sabato-13-scatta-levacuazione/

https://www.nuovosud.it/articoli/298786-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

LA SICILIA

OGGI IL CONVEGNO A ISPICA

Crisi finanziaria Comuni vertice per fare il punto

ALESSIA CATAUDELLA

ISPICA. Si apre oggi un importante momento di confronto sulla crisi finanziaria che coinvolge molti enti locali. Alle 16,30, nell'ex mercato di corso Umberto, il convegno "La crisi finanziaria nei Comuni: confronto tra modelli di gestione economica e culturale", dedicato ad analizzare cause e prospettive della situazione. Ad avviare i lavori Angelo Galifi, organizzatore dell'iniziativa e consigliere comunale e provinciale, seguito dal sindaco Innocenzo Leontini. A offrire un quadro tecnico interverranno poi Carmelo Nolano, Loredana Torella, Michelangelo Aurnia, Francesco Bisognano, Vito Bonanno e Gianni Polizzi. Dalle 18,15 il focus si sposterà sulle ricadute della crisi sul sistema produttivo, con Gianluca Manenti (Confcommercio Sicilia) e Giampaolo Roccuzzo (Cna Ragusa). A seguire i sindaci di Ragusa, Modica, Pozzallo e Comiso porteranno esperienze di governance e risanamento. La chiusura, alle 19,30, sarà affidata al presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, per sintetizzare la giornata dedicata alle sfide degli enti di oggi.

I sindaci si ribellano alla Regione «A noi lascia soltanto le briciole»

LA VERTENZA ENTI LOCALI. Anci all'attacco sul taglio di fondi ai Comuni: «Contributi ridicoli»
L'accusa al governo: «Da due anni nessun dialogo con il presidente e l'assessore all'Economia»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Nonostante molte richieste ufficiali, non abbiamo mai avuto un dialogo con l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino». La sottolineatura del presidente dell'Anci Paolo Amenta arriva nel corso di una conferenza stampa all'Ars, convocata anche per aprire uno spiraglio di dialogo. Obiettivo centrato. L'incontro avverrà stamattina, annuncia l'esponente del governo Schifani, che ha accolto l'appello. Sarà l'occasione buona per mettere sul tavolo i problemi e le esigenze dei Comuni siciliani. «Che, ricordiamocelo – fa eco il segretario generale dell'associazione dei sindaci, Mario Emanuele Alvano – sono istituzioni. E come tali devono essere considerati».

Ma i Comuni non ce la fanno più. Complice, spiega Amenta, la progressiva riduzione, negli anni, del Fondo per le autonomie: «In Sicilia è sceso a 287 milioni, per 4 milioni e 700mila abitanti. Al di là di pochi aiuti – dice Amenta - la Regione ha demandato allo Stato la copertura di tali costi, senza curarsi del fatto che anche il governo nazionale ha allargato le braccia». Insomma, la Regione taglia di anno in anno e lo Stato «riserva alla Sicilia solo le briciole, anzi, è proprio un furto, visto che continuano a erogare sulla base della spesa storica», prosegue il presidente di Anci. Eppure «la Regione – spiegano Amenta e Alvano - ha un avanzo di amministrazione di oltre 2 miliardi 150 milioni, frutto dell'aumento dell'incasso delle entrate tributarie. Paradossalmente, però, sono aumentati i Comuni in dissesto e pre-dissesto». Sono 130, per l'esattezza, i Comuni siciliani che si trovano in una situazione finanziaria difficile. Nel frattempo, però, in finanziaria si moltiplicano i micro-interventi, sponsorizzati dal deputato di turno: «I Comuni sono così in difficoltà – dice Amenta – che persino l'intervento di 50mila euro viene accolto con soddisfazione. Ma c'è un errore di fondo: quei soldi potrebbero andare nel Fondo per le autonomie, e poi sarebbero i sindaci stessi a decidere come spenderli, senza che questi contributi diventino uno strumento puramente politico». Eppure, si tratta dell'evoluzione delle cosiddette "mance": dalle associazioni private e le sagre, agli interventi strutturali nei centri siciliani: «Sono inutili – taglia corto Amenta – se l'obiettivo è un reale miglioramento dei territori». Semmai, spiega Alvano, «qualcuno può fare la voce grossa e risolvere il suo problema, qualcun altro no».

Il risultato di questa situazione? «Tutte le classifiche – ricorda Amenta – piazzano le Province siciliane agli ultimi posti, perché non raggiungono gli standard e gli obiettivi delle altre. Ma per centrali, quegli obiettivi, servono i soldi». Soprattutto in un settore, quello del sociale, dove i sindaci sembrano fare maggiore fatica ad allineare esigenze della cittadinanza e costi. E in questo caso, l'aiuto della Regione, secondo Anci, è «ridicolo». «In tutta la Sicilia per coprire i servizi sociali, i Comuni sborsano dai loro bilanci ben 585 milioni. La Regione contribuisce in maniera ridicola, con un contributo di appena 30 milioni». E poi, ecco il tema dei rifiuti, sul quale la Finanziaria è intervenuta con una norma sugli extra costi a carico dei Comuni: «I 10 milioni stanziati sono sicuramente un primo passo ma non possono rimanere episodiche. Servono interventi strutturali». E di questo si parlerà oggi, nel primo confronto tra Anci e Dagnino.

Dagnino: «Finanziaria espansiva ma attenti con la spesa corrente»

L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA. «I sindaci? Io in commissione Bilancio c'ero, l'Anci no»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Questa è una Finanziaria espansiva, come le altre del governo Schifani. Ma bisogna stare attenti con la spesa corrente. Esistono dei limiti che non possono essere superati». Da un lato, la soddisfazione per alcune norme contenute nel testo, dall'altro l'avviso agli alleati: non esageriamo. L'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino entra nel vivo della legge di stabilità, il giorno dopo l'avvio della discussione generale: «Dove ho apprezzato la compostezza delle opposizioni, con qualche eccezione. De Luca? I decibel dei suoi interventi sono direttamente proporzionali agli emendamenti che rischiano di saltare».

In mezzo a tutto questo, il "caso precari". Oggi gli ex Pip saranno di fronte a Palazzo d'Orleans, dove protesteranno per un aumento delle ore lavorative ritenuto insoddisfacente.

«Abbiamo grande rispetto per questa categoria di lavoratori. Effettivamente, nel passaggio dal sussidio allo stipendio, alla fine del mese resta loro in tasca un po' di meno. Ma ogni richiesta di aumento delle ore passa attraverso due parametri: le risorse a disposizione del governo e il reale fabbisogno lavorativo degli uffici regionali. Ieri (martedì, ndr) ho incontrato un gruppo di questi lavoratori e ho detto loro la stessa cosa: nel 2027 i nostri fondi globali arrivano a 18 milioni e non possiamo sforarlo. A meno che non si decida di cancellare altre spese di natura pluriennale...».

E su questo forse si giocherà la partita in aula, con lo sguardo rivolto verso la norma che aumenta le giornate per i Forestali. Ma intanto, il testo portato da voi a Palazzo dei Normanni, di 28 articoli, si è gonfiato fino agli attuali 133. Che significa?

«Sfatiamo un mito: non è detto che "magro è bello". Una Finanziaria corposa è anche indice di dinamismo, del fatto che contiene diversi provvedimenti. Noi abbiamo concentrato gli sforzi su alcune norme che riteniamo maggiormente qualificanti e utili».

A quali si riferisce in particolare?

«Penso ad esempio ai 200 milioni stanziati per la decontribuzione. Si tratta di una scelta coraggiosa del governo Schifani che inserisce il crisma dell'orizzontalità, cioè veniamo incontro a tutte le imprese, a prescindere dal settore, ma con l'obiettivo di creare nuovo lavoro. Poi, su altre norme, veniamo confortati anche da studi e report».

Quali?

«Un documento di Prometeia e del Servizio statistica dell'assessorato all'Economia ha calcolato che la decontribuzione, insieme ai bonus edilizi previsti in manovra, produrranno mezzo punto in più di Pil l'anno per i prossimi tre anni. A conferma del fatto che la crescita della Sicilia non è certamente legata solo a fattori esogeni, ma è dovuta alle scelte di questo governo. Che ha poi voluto anche norme di ampio respiro come quella che prevede incentivi per spostare in Sicilia la residenza e quello sul Sicily working».

L'AVVERTIMENTO ALL'ARS

Non possiamo cullarci sulla crescita delle entrate tributarie: no alle misure con un impatto serio sul nostro bilancio Rispetto per gli ex Pip, ma l'aumento ha parametri che non possiamo sforare De Luca? I suoi decibel proporzionali agli emendamenti che possono saltare

Bene. Ma, dicevamo, il testo adesso è composto da 133 articoli. Lo stesso governatore ha fatto intendere che serve una "sforbiciata"...

«Per dare spazio alle proposte di tutte le forze politiche si è voluto dare spazio agli ordinamentali, cioè alle norme che ne modificano altre senza introdurre nuova spesa. Lo abbiamo fatto anche perché quest'anno siamo in netto anticipo sui tempi. Queste norme, però, hanno superato le aspettative: sono addirittura 55. Per questo motivo si era pensato di stralciarle e di trasferirle in un ddl collegato. Durante il vertice di maggioranza si è deciso infine di ridurle al minimo».

Come verranno selezionate queste norme?

«Ci muoveremo sulla base del criterio dell'urgenza».

Qual è stato il clima in commissione bilancio?

«Tra finanziarie e altre manovre economiche, questa è la sesta che affronto. Ogni manovra ha le sue possibili fibrillazioni. Ma devo dire che già oggi *(ieri, ndr)*, nel corso dell'avvio della discussione generale

Continua

ho potuto apprezzare la pacatezza dei toni usati dalle opposizioni. A parte quelli dell'onorevole La Vardera che vede ovunque sotterfugi e finisce, come è accaduto nel corso di quella discussione, per travisare il contenuto testuale delle norme, come quella sulle tasse automobilistiche che non è un favore a nessuno, semmai è un modo per evitare che qualcuno approfitti nel nostro sconto sul bollo».

E invece come va con Cateno De Luca? Sembra stia salendo la temperatura dei rapporti con le forze di maggioranza all'Ars.

«Nel corso dell'esame in commissione, quando le opposizioni hanno lasciato i lavori polemicamente, De Luca ha scelto di segnare una differenza e continuare a esaminare il testo. Per questo mi ha sorpreso il suo intervento di oggi (ieri, ndr), che sembra fondato su un solo presupposto, emerso alla fine: la decisione della maggioranza di stralciare gran parte degli emendamenti ordinamentali, compresi quelli di Sud chiama Nord. Ma quella è una scelta generale, non certo "ad Catenum"... purtroppo ho avuto l'impressione che i decibel del suo intervento fossero direttamente proporzionali al numero degli emendamenti che rischiano di essere stralciati».

In passato non sono mancati voti segreti e franchi tiratori. Stavolta, secondo lei, il cammino della Finanziaria sarà meno accidentato?

«Noi non possiamo pretendere che l'opposizione non eserciti le sue prerogative, nonostante il presidente Schifani abbia più volte condannato l'abuso del voto segreto. Quando, cioè, non viene usato per questioni di coscienza, ma per mero lucro politico. Possiamo però auspicare la coesione della maggioranza che è il miglior antidoto a ogni voto segreto».

L'Anci ha lamentato il fatto che, dal suo insediamento, lei non abbia mai voluto incontrarli. Come mai?

«In realtà, in occasione di un'audizione in commissione bilancio, io c'ero, ma l'Anci no. Ma, dopo il loro appello, mi sono premurato di contattare l'associazione dei sindaci e ci vedremo già domattina (stamattina, ndr). Ho ricevuto in questo senso la delega del presidente Schifani: questo governo è pronto a dialogare con tutti».

Da lunedì si entra nel vivo della discussione e poi dell'esame. Che appello si sente di lanciare alla maggioranza, in vista di quegli appuntamenti?

«Le ultime finanziarie sono state espansive, grazie alla crescita delle entrate tributarie. Ma non possiamo cullarci su questo. Anche l'avanzo di amministrazione deve essere ancora certificato e quindi liberato dalla Corte dei conti. Una cosa è prevedere misure una tantum, cosa ben diversa sono le spese correnti. Lì dobbiamo stare molto attenti, perché l'impatto sul nostro bilancio sarebbe assai più serio».

IL NODO RISORSE

De Luca affonda «Non si governa come il Re Sole»

PALERMO. «La terza legge di stabilità del governo Schifani parte male. In commissione Bilancio sono arrivati emendamenti senza il tempo per un approfondimento. Non si può affrontare così la legge più importante dell'anno». Così il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca.

«La Sicilia non si governa da un palazzo come un "Re Sole", ma con i territori», ha aggiunto, spiegando che la crisi delle autonomie locali è «irreversibile»: 78 Comuni in dissesto, 40 in riequilibrio e oltre 200 in dissesto funzionale. «Spendiamo milioni in promozione turistica, ma non garantiamo servizi minimi come acqua, pulizia, vigilanza e mobilità - ha affermato -. Da vent'anni la Regione utilizza i fondi per gli enti locali come un bancomat».



«Se ci sono 14 miliardi in cassa, quanti sono realmente disponibili o vincolati perché trattasi di anticipazioni per i fondi extraregionali? Perché i dipartimenti ritardano così tanto i trasferimenti?», ha detto, indicando la burocrazia regionale come «una delle principali cause del blocco degli investimenti», proponendo di aumentare al 90% le anticipazioni sui fondi extra-regionali ai comuni per velocizzare la spesa.

De Luca ha ricordato gli impegni assunti dall'assessore Alessandro Dagnino: «Aumentare di almeno 50 milioni il fondo per le autonomie locali ed eliminare la disparità per il trasporto pubblico locale di Messina. La nostra valutazione finale sulla manovra dipenderà dal rispetto di questi impegni e dal collegamento a questa legge di stabilità della prossima variazione di bilancio prevista per luglio dal valore di circa 2 miliardi».

De Luca ha annunciato che il 18 gennaio ScN lancerà il «governo di liberazione per definire le riforme strutturali per liberare la Sicilia dal pizzo legalizzato».